

LIA DE FINIS, *Officina Humanitatis : studi in onore di Lia de Finis : [intervento]*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 89/2 (2010), pp. 243-252.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



VITA DELLA SOCIETÀ

OFFICINA HUMANITATIS. STUDI IN ONORE DI LIA DE FINIS

Venerdì 16 aprile 2010 si è tenuto, presso la sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, un affollato incontro per la presentazione del volume dedicato da estimatori e amici della Società di Studi Trentini a Lia de Finis (da ventuno anni direttrice della sezione I della Rivista, nonché animatrice da diversi decenni dell'Associazione culturale "Antonio Rosmini" di Trento e indimenticata preside del Liceo classico "G. Prati"), che ha felicemente superato l'ottantesimo anno d'età.

Officina Humanitatis. Studi in onore di Lia de Finis, a cura di Fabrizio Leonardelli e Giovanni Rossi, è edito dalla Società di Studi Trentini di Scienze Storiche e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto.

Un numero davvero considerevole di studiosi e aderenti alla Società e all'Associazione culturale "Antonio Rosmini" di Trento ha reso particolarmente festoso l'incontro e la consegna della Festschrift così elegantemente e rigorosamente curata dai soci prof. Giovanni Rossi, docente di Storia del diritto medievale e moderno presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Verona, e il dott. Fabrizio Leonardelli, direttore della Biblioteca comunale di Trento.

Nel salone della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto si sono ritrovati accanto alla festeggiata il vicepresidente della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, mons. prof. Iginio Rogger, il presidente del Comitato di indirizzo della Fondazione CARITRO, dott. Gianfranco Zandonati, e i due curatori del volume. Dopo le loro parole di elogio, di stima e di amicizia rivolte a Lia de Finis, è toccato alla festeggiata ringraziare con parole di particolare commozione gli ideatori dell'iniziativa, gli autori dei saggi e il pubblico presente. La rivista si onora di poter ospitare il testo del suo intervento.

Cari Amici di Studi Trentini di Scienze Storiche e caro Gianfranco Zandonati per la Fondazione CARITRO, vi sono molto grata per questa festosa iniziativa che mi avete riservato con tanta spontaneità e tanta silenziosa organizzazione, lasciandomi talmente meravigliata da non saper trovare parole adeguate per esprimervi la mia profonda riconoscenza.

Mi era stato accennato dai curatori che una *Festschrift* era prevista per i miei non più verdi anni, supponevo che i Colleghi delle ultime, comuni attività culturali mi avrebbero onorato di un loro scritto, e ho atteso questo incontro con una certa serenità, come si celebra un compleanno o un onomastico in famiglia: l'incontro si sarebbe risolto in un amichevole scambio di auguri e ringraziamenti.

In genere ho dato di me l'immagine di una persona abbastanza serena, comunque capace di dominare i sentimenti e di cercare in tutte le vicende della vita un decoroso equilibrio.

Oggi, di fronte a una sala così inaspettatamente affollata, con la presenza di tante autorevoli personalità e degli illustri studiosi ai quali debbo l'offerta di un loro lavoro in un volume di cinquecento e più pagine, la mia serenità è messa a dura prova, il mio umile senso di riconoscenza vuole cedere il passo a una sincera, lunga e grata ondata di commozione. Di fronte a questa realtà ben più ampia, ricca e autorevole di quanto potessi supporre, mi sento oltremodo grata per un onore che supera ogni mia più fantasiosa previsione.

Nelle ultime giornate ho potuto leggere i contributi e con i nomi ho rivisto scorrermi dinanzi momenti importanti di convegni, di incontri, di dibattiti sulla scuola, sulle metodologie didattiche cui corrispondono altrettanti personaggi che hanno voluto onorarmi con quanto non si disperderà dopo un amichevole colloquio, perché nel volume è tramandato il segno della loro autorevolezza.

Quanto mi ha piacevolmente colpito è stata la delicatezza di molti argomenti che sfiorano temi legati ai tempi miei di insegnante di lettere classiche, come il dibattito pedagogico e letterario tra Aristofane e Ippia per esaltare Omero, maestro della *polis*, così abilmente ripreso dal prof. Sergio Audano da Chiavari, strenuo difensore degli studi classici e degli studiosi che vi si dedicano, o il delizioso saggio di Maria Silvia Bassignano, dell'Università di Padova, che dalle antiche epigrafi ha fatto riemergere la vita e i sentimenti dell'età romana, riportandomi con i ricordi al tempo nel quale da studentessa frequentavo le stesse aule del Liviano e gli stessi indimenticati Maestri.

Devo a Giuseppina Basta Donzelli, filologa rigorosa dell'Università di Catania, un percorso metodologico molto serio, succoso, intriso anche di intelligente ironia, sulle contaminazioni, gli adattamenti, i tagli al te-

atro "classico" da autori o da registi moderni, e sulla difficoltà di intendere in modo corretto un dramma antico che agli occhi dei moderni può apparire una commedia. A Giuseppina devo la gioia e l'onore di averla qui tra noi, oggi, venuta da Caltanissetta dove risiede. Grazie, Giuseppina: abbiamo vinto lo stesso impegnativo concorso di lettere classiche nel 1959, e alcuni anni più tardi il concorso per merito distinto: poi le nostre strade si sono divise, lei insigne docente di greco all'Università di Catania, io preside del Liceo "Prati" per venticinque anni.

Tra i filologi legati all'università trentina mi hanno ancora onorato con un loro contributo Luigi Belloni (*La figlia di Policrate*), Vittorio Citti (*Aesch.*, Supp. 154/75), Giorgio Ieranò (*Poeti lirici e poeti drammatici nell'Atene del V secolo*), Matteo Taufer (*Aesch.* PV 28 ἀπηνύσσω), e nei temi latini Gabriella Moretti (*L'architettura degli Apophoreta di Marziale*), Francesca Boldrer (*Fedro, la favola esopica e gli alberi parlanti*), Ida Mastroiosa, dell'Università di Firenze (*Ammiano Marcellino e l'oratoria forense tardorepubblicana*). Sono contributi di rigorosa filologia, quella che era di casa nelle facoltà di lettere di un tempo; oggi per gran parte degli studenti universitari è materia di studio meno ricercata. Doppia mente grazie dunque a questi amici che me ne hanno dedicato, con un loro brano, anche il ricordo.

Con grande gioia ho ritrovato nei testi di Annapaola Mosca e di Romano Lanfranchi argomenti e indagini archeologiche che hanno segnato anche i primi miei interessi negli anni universitari.

Tra i saggi di cultura moderna gli attenti curatori hanno inserito, oltre al testo del caro amico Ernesto Borghi, della facoltà teologica di Lugano, il tema attualissimo trattato da mons. arcivescovo Luigi Bresnan (*Dialogo interreligioso: inizi con Leone XIII*). Grazie, eccellenza, per averci ancora una volta ricordato l'attenzione della Chiesa a precorrere i tempi. Una maggiore attenzione di tutti avrebbe forse evitato recenti, dolorosi irrigidimenti.

Un ben ampio fascio di saggi di cultura europea mi riporta alle attività dell'ultimo trentennio, alla guida dell'associazione "A. Rosmini". Attualmente operiamo sotto il patrocinio della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, e diamo a ben altre undici associazioni culturali l'opportunità di ampliare gli interessi di molte persone colte: non sarà mai sufficientemente reso grazie all'Ente e agli Operatori che hanno concesso questo spazio culturale molto frequentato, decisamente utile e vitale per la nostra città. In questo contesto sono stati organizzati vari convegni, di essi rimane traccia in alcuni fortunati volumi di "Atti", e i nomi dei principali relatori si ritrovano nella *Festschrift* che ho tra le mani, così ricca di contributi e di nomi autorevoli.

Grazie al prof. Fabrizio Cambi per le acute osservazioni sulla dimensione pedagogica nei romanzi di formazione di Goethe e a Serena Cenni per gli intrecci di voci e contaminazioni narrative tra vittorianesimo e postmodernismo. Belli e perfettamente aderenti alla pedagogia contemporanea il saggio di Lorenza Corsini, già preside del Liceo "Prati", dal titolo *I progetti di educazione ambientale: dalle scienze naturali all'ecologia*. Da Lorenzo Fort, dell'Università di Venezia, provengono alcune riflessioni sul tradurre oggi, mentre Fabrizio Leonardelli ha tracciato un convincente bilancio sulla funzione attuale delle biblioteche, ricordando anche le famose cinque leggi del bibliotecario indiano Ramamrita Ranganathan: "I libri sono fatti per essere usati; ad ogni lettore il suo libro; ad ogni libro il suo lettore; risparmia il tempo del lettore; la biblioteca è un organismo che cambia".

Sempre nell'ambito universitario trentino Carla Locatelli, con la sua straordinaria capacità, lega il passato al presente, la sapienza di Diotima nel *Simposio* di Platone a un pensiero di Hans Georg Gadamer: autorevolezza contro autorità: "Chi non confessa la propria dipendenza e si crede libero quando non lo è, diventa il guardiano delle proprie catene".

Di Sebastiano Martelli, dell'Università di Salerno, è una approfondita analisi per la riscoperta di una scrittrice molisana, Lina Pietravalle, severamente giudicata da Luigi Russo, ma riabilitata da Adriano Tilgher, che paragona la narrativa della Pietravalle per il Molise a Matilde Serao per Napoli e a Grazia Deledda per la Sardegna.

Sono molto grata al prof. Carlo Alberto Mastrelli, notissimo linguista dell'Università di Firenze e consorte di una carissima amica, Giulia Anzilotti, troppo presto strappata alla vita, per il suo saggio rigoroso su *Un caso di onomaturgia letteraria: "SLIRICATO"*. Il lemma figura nell'appendice al dizionario moderno di Alfredo Panzini, curata da Bruno Migliorini, e fu usato dal Manzoni per esprimere la sua incapacità di scrivere inni mentre attendeva ancora alla scrittura de *I promessi sposi*.

Ringrazio di cuore il prof. Renato Mazzolini dell'Università di Trento per il saggio *Alcuni processi istituzionali della scienza nell'Ottocento e nel Novecento*. Ricordo il suo lineare metodo di lavoro applicato alle collezioni scientifiche del Ginnasio Liceo "G. Prati" nell'ormai lontano 1997 che, grazie a lui, riuscimmo a riorganizzare, mentre Elisabetta Rizzoli, con *'Cinque pezzi facili'. Arte e società nell'Ottocento*, ne ha completato l'affresco culturale con la descrizione del sistema delle arti, delle accademie, delle esposizioni nello stesso periodo.

Anna Sala, riprendendo le notizie della sua tesi di laurea, mette invece a fuoco i rapporti di un intellettuale germanico, Johann Ignaz von Döllinger, con l'abate Giovanni a Prato e con altre personalità italiane

del periodo risorgimentale, nel convinto rifiuto di sottomettersi al dogma dell'infallibilità papale.

Nella terza parte del volume si snodano numerosi i saggi di cultura e storia trentina. Molti sono dei miei alunni del Liceo, rinnovando in me, con il ricordo, le emozioni di una stagione particolarmente cara: Roberta Giovanna Arcaini offre ulteriori *Indagini sugli archivi delle scuole elementari e materne di Trento*; Sergio Benvenuti, storico rigoroso e collega dell'intero percorso scolastico, torna a indagare la corrispondenza del filosofo di Moena Emilio Chiocchetti con il vescovo trentino Celestino Endrici, particolarmente attento e preoccupato per il diffondersi del modernismo e dell'evoluzionismo darwiniano, di cui anche p. Gemelli pareva occuparsi favorevolmente nell'articolo *Considerazioni intorno al problema dell'origine dell'uomo*. Anche il problema della sistemazione degli studi e della nuova Rivista di Studi Storici fu oggetto dell'epistolario Chiocchetti-Endrici, compresa la norma sulla storiografia diffusa da papa Leone XIII inneggiante alla veridicità e all'equilibrio.

Vivace il saggio di Marcello Bonazza, *Educazione nobiliare e strategie famigliari*, dove si descrivono le vicende dei fratelli Thun; la pianificazione della famiglia per ottenere ruoli di primo piano nella vita pubblica inizia dall'educazione nel Collegio Nazareno e dagli intrecci connessi con i Padri Scolopi, con il papato e con l'obbligo di mantenere il patrimonio nelle mani di uno solo degli otto figli.

Analogo è anche il saggio di Antonio Carlini: *Le arti del divertimento nei curricula scolastici dei nobili nel Settecento*, dove ben poco era concesso al divertimento, dato che nei collegi e nelle scuole frequentati dai giovani nobili, e tenuti oltre che dai gesuiti anche da altri ordini religiosi, era essenziale essere educati a un codice di comportamento funzionale alle future attività mondane e agli impegni sociali dei giovani studenti.

Di anni e di studiosi a noi più vicini scrive Gianni Ciurletti, già dirigente della Soprintendenza per i beni archeologici della Provincia Autonoma di Trento, a proposito di *Una straordinaria figura di studiosa trentina, Pia Laviosa Zambotti († 1965)*, paleontologa e archeologa, della quale è ancora vivo il ricordo del volume *Origini e diffusione della civiltà*, capace di superare la visione positivista delle scuole paleontologiche europee per una visione unitaria e complessa della civiltà umana. La biblioteca della studiosa (con manoscritti, disegni, fotografie) venne acquisita dalla Provincia Autonoma di Trento e messa a disposizione degli studiosi.

Grazie a Michele Coccia dell'Università 'La Sapienza' di Roma, per aver ricordato, in una scheda bibliografica, la grammatica latina di Augusto Scheindler, ridotta per i ginnasi italiani dell'Austria da due pro-

fessori del ginnasio trentino, B. Dalpiaz e C. Iùlg, pubblicata nel 1900 e rimasta in uso nella scuola trentina fino al 1930.

Patrizia Cordin, linguista dell'Università di Trento, espone in una indagine specifica l'interesse rivolto al "rapporto tra le cose e i termini usati per riferirvisi", sviluppatosi all'inizio del Novecento, per evidenziare il legame tra il linguaggio parlato da una comunità e la sua cultura: *Il lessico della scuola nei dizionari dialettali*, basato su fonti scritte, non su dati raccolti sul campo, risulta di grande utilità e permette di assumere "un punto di vista *altro* rispetto a quello della documentazione scritta e ufficiale". Il repertorio lessicale che ne segue, suddiviso in luoghi, soggetti, predicati, rivela che i lemmi relativi alla scuola sono limitati, un centinaio su 50.000 schede. Ne consegue una serie di considerazioni: la prima è che la scuola non rientra negli argomenti di maggiore attenzione; si hanno più termini concreti che astratti, più termini negativi che positivi, più termini maschili che femminili. Ma l'indagine è pur sempre un piccolo passo verso quanto il repertorio dialettale è in grado di sviluppare "segnalando in modo non mediato le specificità culturali delle diverse tradizioni locali".

La scheda biografica che propone Emanuele Curzel, ricercatore dell'Università di Trento, *Delaito di Noarna, notaio e civis tridentinus* († 1323), ci informa della sua sostanziosa attività economica, mentre ben poco si conosce della sua attività di notaio. Ne consegue l'immagine di un notaio imprenditore che si trova a suo agio in molti contesti e in molte situazioni politiche. Inoltre la carriera è in continua ascesa anche senza l'esercizio puntuale della professione: nel suo archivio non vi è quasi cenno di documenti notarili.

Paolo Dalla Torre dà notizie sulla scuola primaria a Mezzolombardo: dal beneficio di un nobile al primissario investito dell'obbligo della scuola, fino all'editto di Maria Teresa del 1774, reso operativo nell'Ottocento con le prime scuole normali.

Liliana De Venuto traccia un inedito quadro sul rapporto coniugale: la fonte è da attribuire a Giuseppe Valeriano Vannetti e alla moglie Bianca Laura Saibante. Un rapporto, il loro, da eguali, reso vivo per l'istituzione dell'Accademia roveretana degli Agiati e per la vivacità culturale della coppia.

Luca Gabrielli, a partire dalla documentazione sulla vita e le opere di Alessandro Vittoria, conservata presso l'Archivio di Stato di Venezia, e da altre testimonianze coeve, cerca di fare ordine sulla patria dell'artista, sui primi anni, sulla formazione presso il Sansovino, pubblica le ricevute dei primi lavori fatti per il cardinale Bernardo Cles e altri documenti attestanti il suo operato presso il cardinale tridentino.

Della prof.ssa Maria Garbari, Università Milano-Feltre, presidente della Società di Studi Trentini, è il puntuale ricordo della *Pubblicazione degli atti dei processi Battisti, Filzi, Chiesa*. Nel luglio 1926, a cura di Oreste Ferrari, uscì il volume dal titolo *Martiri ed eroi trentini della guerra di redenzione*. La pubblicazione incontrò varie difficoltà: la principale riguardava la raccolta di una massa di dati, documenti, testimonianze e la ricostruzione degli avvenimenti che avevano portato alla cattura, al processo, alla condanna a morte. Solo nel 1932 l'Archivio di Stato di Trento e la Società di Studi per la Venezia Tridentina – come allora si denominava la nostra Società – presero l'iniziativa di pubblicare gli atti processuali. In due anni di lavoro si raccolsero le fotografie e gli incartamenti con a fronte la versione in italiano del testo tedesco. Fu lavoro lungo e complesso al quale si volle assicurare la massima acribia e correttezza del documento storico, affidato in massima parte al prof. Francesco Menestrina, conclusosi con l'edizione nel novembre 1934.

Un tema di attribuzione di opere d'arte tratta Luciana Giacomelli, *Novità per il catalogo di Angiolo De Putti e Antonio Negri*. Si tratta di un contributo molto ricco di particolari stilistici che hanno consentito attribuzioni convincenti allo scultore Antonio Negri legato alla scuola di Angiolo De Putti, di formazione veneta.

Inserisco qui anche un'altra attribuzione, a opera di Roberto Pancheri, il quale, rispetto al catalogo della mostra di Giovanni Battista Lampi allestita al Castello del Buonconsiglio nell'anno 2001, ha potuto confermare con molta proprietà, grazie a un nuovo ritrovamento, l'attribuzione al Lampi del ritratto di Franz Josef von Saurau, erroneamente ritenuto un dipinto di Heinrich Füger.

Ho letto con particolare interesse i saggi di Mauro Hausbergher, Serena Luzzi, Ugo Pistoia, Domenica Primerano, per il loro argomento legato alla formazione scolastica. Hausbergher passa in rassegna le principali tipografie cittadine che hanno pubblicato, all'epoca del collegio dei Gesuiti di Trento, il catalogo dei libri di testo: Antonio Vida, Giovanni Parone e Giovanni Battista Monauni, con un prospetto comparativo tra i testi indicati nel *Catalogus librorum* del 1625 e i privilegi rilasciati ai tipografi cittadini.

Serena Luzzi, nel saggio *Università minori e lauree facili nel Settecento. Studenti in legge da Trento allo Studio di Cesena*, prende le mosse dall'irrisolto percorso universitario di Carlo Antonio Pilati, cui i padri Gesuiti di Trento dovettero mettere a disposizione un'aula del loro *Gymnasium* per le sue lezioni di 'Ragione civile' nel Liceo legale istituito a Trento nel 1758 su designazione del Magistrato consolare. Sta di fatto peraltro che alcuni rampolli di famiglie nobili trentine si addotto-

rarono in legge nello studio di Cesena, dopo due giornate di soggiorno per sostenere gli esami di laurea e la proclamazione di un titolo riconosciuto senza indugi dal collegio dei dottori e dei notai di Trento. Segue l'elenco di diciotto patrizi di Trento laureati in legge allo studio di Cesena (1768-1785).

Ugo Pistoia torna a considerare le scuole sorte nei paesi prima delle scuole normali di età Teresiana attraverso "le *memorie* di una forte e spiccata personalità", Angelo Michele Negrelli, padre del più noto Luigi, l'ingegnere dell'istmo di Suez. Fu, il suo, un peregrinare da un curato a un primissario con molta pazienza e poco costruito.

Mauro Nequirito riprende nel suo contributo la considerazione già proposta nel volume "*Dar nome a un volgo*". *L'identità culturale del Trentino nella letteratura delle tradizioni popolari (1796-1939)*, per sottolineare l'interesse di ampi strati della popolazione per la storia regionale, aspetto emergente nel Trentino rispetto ad altre regioni d'Italia. Donde il fiorire di molte e qualificate riviste trentine tra Otto e Novecento; ma, sebbene molto se ne sia discusso, mai si giunse a raccogliere contributi coerenti per una storia del Trentino, fino agli anni a noi più vicini, quando la Regione ha perduto i connotati di terra liberatasi dal giogo straniero per assumere quella di cerniera tra Nord e Sud Europa.

Anche Domenica Primerano scrive di scuola, una "scuola industriale" *ante litteram*, capace di preparare, come nei territori dell'Impero austro-ungarico, giovani capaci di approfondire conoscenze professionali, che avviassero alle arti e ai mestieri, nello specifico per la lavorazione delle pietre.

Ma di scuola e di formazione ha bisogno anche il clero e Katia Pizzini, dell'Archivio Diocesano Tridentino, ha scritto del "Frintaneum" di Vienna e del suo ruolo formativo. L'istituto, unico del suo genere, inaugurato nel 1816 sotto la supervisione dell'abate Jacob Frint, donde il nome *Frintaneum*, mirava alla preparazione di rettori e guide spirituali per i seminari, nonché professori di teologia. L'istituto fu attivo fino al 1918; su 1000 candidati ammessi, 34 furono della diocesi di Trento: alcuni di essi, quelli che operarono sotto l'episcopato dei vescovi Luschin, de Tschiderer e Riccabona, si trovarono a trattare problemi di grande momento.

Anche Marco Stenico, solerte perlustratore di archivi, ha raccolto frammenti di storia, documenti di monasteri e confraternite di ambito trentino nel fondo *Capitolo del Duomo di Trento* presso l'archivio di Stato.

Ma un grazie ancora più vivo devo al dott. Josef Nössing, socio bolzanino, per aver ricordato nella lingua della sua terra le vicende di un im-

portante monastero, dedicato a *Unsere liebe Frau in der Au* a Gries. Costruito nel 1160, posto all'incrocio di tre corsi d'acqua, l'Adige, la Talvera e l'Isarco, il convento subì frequenti inondazioni con conseguente necessità di sgombero. Ci si è chiesto perché un monastero sia stato costruito in un luogo così disagiata. Se ne conoscono fino al XIV secolo vari interventi per la precaria situazione, tra i quali quello del principe Lodovico di Brandeburgo nel 1357 e di Rodolfo IV d'Austria nel 1363, finché nel 1406 avvenne l'abbandono del vecchio convento agostiniano per l'intervento degli Asburgo e la costruzione di un nuovo monastero. Danke bestens, Herr Doktor Nössing, für Ihren Bericht sehr wichtig und interessant!

L'ultimo saggio è di Giovanni Rossi, professore di Storia delle dottrine politiche medievali e moderne, curatore con il dottor Leonardelli di questo volume: non trovo parole adatte a esprimere la mia gratitudine per la pazienza, la competenza e la costanza con le quali hanno seguito l'evolversi della *Festschrift*, impresa non semplice, a giudicare da quanto c'è da lavorare e intervenire nella confezione trimestrale di un fascicolo della rivista di Studi Trentini che non superi le centocinquanta pagine. Grazie dunque davvero per la vostra dimostrazione di amicizia e per la dedizione alla Società di Studi Trentini di Scienze storiche che ha da poco celebrato novant'anni dalla sua istituzione ed ha bisogno di personalità impegnate e capaci per proseguire il suo cammino di studio e di ricerca.

Il prof. Rossi si è occupato nel suo saggio di Francesco Vigilio Barbacovi, "una delle voci più consapevoli ed originali nel vivace dibattito sviluppatosi in buona parte d'Europa negli ultimi decenni del XVIII secolo intorno alla necessaria riforma del diritto". A tre secoli di distanza, il tema di fondo pare essere ancora lo stesso. Barbacovi approntò il *Codice giudiziario nelle cause civili pel principato di Trento* nel 1788, considerato in Europa uno dei migliori prodotti di una stagione di rinnovamento giuridico. Passato poi alla sfera del diritto criminale, scrisse il trattatello *Argomenti e indizi nei giudizi criminali*, dimostrando che le prove di colpevolezza non sempre dimostrano la piena verità della colpa: come comportarsi in simili frangenti? Ecco riemergere il tanto deprecato *arbitrium iudicis*. L'abilità di Barbacovi consiste nel contemperare l'adagio *nullum crimen nulla poena sine lege* con la certezza morale del giudice che vada oltre ogni ragionevole dubbio. Messo a parte il Filangieri, avverso alla sua linea, Barbacovi insiste sul valore di *interpretatio* della sua opera che non può ragionevolmente essere considerata infallibile.

Nel concludere queste forzatamente brevi note su un volume che raccoglie i preziosi saggi in tre sezioni – la prima legata alla filologia

classica, la seconda con i saggi di cultura moderna e contemporanea, la terza con quelli di cultura e storia trentina – devo rinnovare la sincera, vivissima gratitudine a quanti si sono spesi per questa iniziativa: alla Società di Studi Trentini di Scienze storiche, nella sua presidente prof.ssa Garbari e nel vicepresidente prof. mons. Rogger, che hanno approvato con il Direttivo il progetto; ai due esperti curatori, dott. Leonardelli e prof. Rossi, per la elegantissima e rigorosa edizione del volume; al presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto cav. Mario Marangoni, al direttore generale Mariano Marroni, al dott. Gianfranco Zandonati, presidente del Comitato d'indirizzo, per aver sostenuto l'onere della pubblicazione del volume; alle personalità che hanno voluto onorarmi con la loro presenza in questo pomeriggio così importante; a tutti gli amici, gli studiosi, i colleghi che hanno illuminato con i loro contributi la mia sera ormai inoltrata. Grazie a tutti!

Lia de Finis